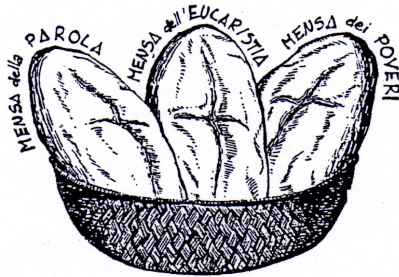


-LE TRE MENSE-



Lo spirito che anima la vita della Casa della Carità è ben rappresentato nel simbolo dei tre pani. Il Vescovo Gilberto esorta perchè siano "non solo una formula bella e corretta ma uno spirito che vi illumina e vi fortifica ogni giorno" (da "Caro Padre Gilberto" pag. 72).

Tre pani di cui nutrirsi: Mensa della Parola, Mensa dell'Eucaristia, Mensa dei Poveri in un unico cestino segno dell'unità e della complementarietà tra di essi. Cambiano i tempi e i modi ma è sempre lo stesso Gesù che si adora, che si serve, che si ama e alla cui presenza si vive ogni momento nella giornata. Don Mario nel commento alla regola art. 2 punto c) e d) dice:

"... è questo anche il senso della fiducia nel comandamento nuovo di Gesù: come Lui ha amato, e ogni cosa avrete fatto a uno dei più piccoli... c'è qui tutto il Culto, la nuova Liturgia le Tre MENSE, i Tre Pani, i Tre P.P.P (come dicono a Fosdondo).

E' la Parola che continua e si prolunga, è la Messa che diventa interminabile, è l'Adorazione continua ... Altro che assistenza o servizi-socio sanitari; altro che Istituzioni, opera, organizzazione, struttura ecc.. Perfino il diavolo ... potrebbe fare queste cose: ma la Carità no!!" (30 - "Commento alla Regola" 1981).

Parola - Eucaristia - Poveri formano così un cerchio che permette di vivere 24 ore su 24 l'incontro con il Signore; tutti e tre sono nutrimento indispensabile nel nostro cammino di cristiani. (cfr.Manuale pag.31).

La Messa, L'Eucaristia continua e si completa nel servizio ai più poveri, i preferiti del Signore che sono membra del Suo Corpo: non si tratta di assistenza, di servizio all'uomo ma di servizio liturgico; la Casa della Carità è "omissis... espansione della mia Eucaristia cioè del dono più grande che Dio mi ha fatto, ai miei fratelli, a tutti, nessuno escluso, ponendomi un "disturbo" interiore continuo, che porterò con me in ogni istante della mia esistenza, in ogni luogo, in ogni tempo finchè non sarò arrivato a essere

una lode perenne di Gloria, un inno continuo di lode e di adorazione: cioè un apostolo uno che ha visto e creduto perciò evangelizza, non ne può da meno : “ la carità mi urge dentro come un fuoco ” “- sono venuto a portare il fuoco sulla terra e che cosa voglio se non che si accenda?”

“Senza di me non potete far nulla” - “ma se sarete uniti a me porterete molto frutto e il vostro frutto rimarrà”.

Ma questa è la più alta unione con Dio e la continua presenza di Lui nella mia vita ...” (32 - “Come nasce la Casa” del 25/7/83).

Si realizza così quella Messa continua che dovrebbe essere tutta la nostra vita in cui l'Eucaristia è fonte e culmine di un continuo movimento di amore. E' questo amore che muove e dà la vita. Gesù ha donato la sua vita e non solo ... chiama tutti a donare la vita insieme a Lui per rinascere come continuo dono offerto in rendimento di grazie al Padre in un servizio totale e perenne. (cfr. Manuale pag. 134).

- MENSA DELLA PAROLA -

"... Custodiamola così com'è. Fiumi di acqua viva scorreranno dal suo seno. Questo fiume è la parola di Dio, è come un fiume che mentre scorre depone.

(Il Nilo straripa e poi depone l'humus che è una ricchezza)... è il Nilo la loro ricchezza... Il fiume della Parola di Dio che scorre dentro di noi quando leggiamo, è il fiume sacro che scorre, allaga, poi si ritira e depone; depone lo Spirito Santo sciolto come una melma. Nella Parola di Dio c'è sciolto lo Spirito Santo". (dagli appunti di una omelia del 28/3/1966).

"Un'altra roba grossa è la Parola di Dio che ci viene donata dalla Santa Chiesa ... io ... adopero quello che mi dà la Chiesa ... è meglio un salmo di "18 centimetri" ... ma datoci dalla Chiesa giorno per giorno che non un salmo intero che vado a prendere in una qualche Bibbia ...

io tutta non la posso tirar fuori la Bibbia ... tiro fuori quello che mi dà ogni giorno la Chiesa. Questa è una Griglia ragazzi, se voi vi attenete a questo diventa più semplice la vostra vita ... omissis... Vi prego di mangiare quello che vi mette davanti, la nostra mamma che è la Chiesa. (bobina n° 49 del 13/1/84 lezioni di noviziato - "Griglia per filtrare la Parola").

Nella Casa della Carità la Parola è il nutrimento che la Chiesa ci dà ogni giorno nella Messa, nell'Ufficio e nei vari Misteri Liturgici di Cristo, della Madonna e dei Santi. (cfr. Manuale pag. 112 "Griglia di lettura").

Non una Parola generica, ma la Parola del giorno, fiduciosi che la Chiesa, come una madre premurosa, sa di che cosa abbiamo bisogno e ce lo dona. E' con questa Parola che ci nutriamo e che cerchiamo la volontà del Signore. Alla Casa della Carità si cerca di cantare sempre l'Ufficio, di darsi tempo e di avere attenzione, perchè sia espressione e segno solenne e gioioso della lode che si celebra in modi diversi, in ogni momento della giornata che è Messa continua.

Nella Casa della Carità la Parola di Dio è nutrimento per tutti anche per i piccoli e poveri. Viene celebrata ed ascoltata insieme a loro, coi poveri e da poveri, cioè nella semplicità e nell'umiltà di accoglierla così com'è; come Parola viva che dice oggi qualcosa a ciascuno, senza toglierle o aggiungerle nulla, senza fare "l'autopsia", ma lasciando che penetri e trasformi con la sua grazia la nostra vita e mentalità mondana in una vita e mentalità sempre più evangelica. Don Mario per aiutarci a fare tesoro di questa grazia e, perchè tutti nella Casa possano ricevere questo nutrimento, ha cercato dei modi per renderla

digeribile, semplice, proprio perchè nelle cose semplici ci capiamo tutti qualcosa. Ricordiamo le sue omelie ricche di esempi, di coloriture, di parabole, di gesta e di urla...

Attraverso un'Ave Maria, attraverso una giaculatoria, ripetuta tante volte con i nostri poveri, il Signore ci parla: è il senso della Casa della Carità che parte dagli ultimi, dal livello più basso, perchè così possiamo starci dentro tutti. Per questo Don Mario ha arricchito il Rosario coi 35 Misteri: è un modo di sbriciolare a tutti un pò di Vangelo e di teologia, è un modo di ripercorrere le tappe della vita di Gesù, è un mezzo che permette di far risuonare la Parola di Dio nella Casa in diversi momenti della giornata.

"... Osservare la legge dell'Amore e vivere la presenza di Dio (e qui si sta veramente bene) è il fine di tutto il Vangelo. Soprattutto vivere di fede: pensare e giudicare secondo la Scrittura, vedere le cose nella loro interiorità e intimità (dove si ... vede Dio)". (da V° Mistero Misericordioso).

La Parola di Dio è nutrimento per la nostra fede, per l'intelligenza della fede, ci porta a vedere al di là, a guardare il mondo con gli occhi di Dio, a non fermarci alle apparenze, ma a vedere le cose nella loro realtà, cioè come le vede Dio. Non possiamo nasconderci agli occhi di Dio; la sua parola ci interpella, ci giudica, ci disturba, esige la schiettezza, la lealtà la limpidezza. E' per questo che alla Casa si dà molta importanza al Capitolo, agli incontri, alle revisioni, perchè tutto possa essere messo in comune nella ricerca della verità e volontà di Dio e possa essere verificato alla luce della Parola e della Comunità. La vita della Casa della Carità è una vita evangelica; è un modo di incarnare quella Parola che il Signore ci ha lasciato: per esempio i Misteri Misericordiosi ci possono far vedere un modo per penetrare nella ricchezza del Vangelo e per lasciarci trasformare dal suo messaggio. La sigla del messaggio di Gesù è la Croce, e la Casa della Carità nasce, si forma attorno a dei poveri, attorno alla Croce e all'Eucaristia che trarrà tutti a sè (cfr. I° Mistero Misericordioso), le beatitudini ed il discorso della montagna: la Casa della Carità è incarnazione delle Beatitudini attraverso le 14 Opere di Misericordia (cfr. II° Mistero Misericordioso); parabole e similitudini (non ragionamenti logici): la Casa della Carità non si fonda su una logica umana, su delle sicurezze, su dei ragionamenti, ma si fonda sulla fiducia in Dio, nella sua Provvidenza, diventando testimone del messaggio di Gesù con il suo modo di vivere nella semplicità, naturalezza e spontaneità (cfr. III° Mistero Misericordioso); i miracoli, i segni che confermano la divinità di Gesù e del suo messaggio: La Casa della Carità testimonia Gesù e il Suo Messaggio con le "opere", rende visibile agli occhi del mondo la possibilità e la beatitudine della vita evangelica; attraverso i suoi poveri è annuncio che Gesù è venuto a salvarci,

che Gesù ci dona una vita e che le cose che valgono sono quelle di lassù. (cfr. IV° Mistero Misericordioso).

- MENSA EUCARISTICA -

"Case in cui si rende grazie a Dio per il suo Amore - questo vuol dire Eucaristia - e dove questo rendimento di grazie trasforma ogni cosa. (da 'Caro Padre Gilberto' 16/8/1985).

Il Signore ci chiama al suo banchetto ed è indispensabile avere:

"... una chiara e completa visione e comprensione della Messa come il centro normale, naturale, obbligato di ogni pratica di vita cristiana..." (32 - "Come nasce la Casa" del 25/7/83).

La Messa rendimento di grazie e dono di Cristo al Padre è il centro della vita della Casa della Carità.

Il Vescovo Gilberto dice che: "... la Casa della Carità deve diventare una Casa Eucaristica: sì perchè vi si celebra l'Eucaristia con fervore e con rispetto, ma soprattutto perchè vi si "vive" l'Eucaristia con l'amore e col servizio ... omissis... Se Gesù ha dato la sua vita per noi, anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli; questa è la legge dell'Eucaristia, e questa diventi la legge, la Carta Costituzionale delle Case della Carità, ivi proclamata e vissuta". (da "Caro Padre Gilberto" pag.67).

Mensa Eucaristica quindi è il nutrimento che trasforma la nostra vita in una vita eucaristica. Gesù ci assimila a sè, vuole unire il nostro pane, che è la nostra vita al suo Pane che è la sua Vita per offrirla al Padre nella donazione ai fratelli. Ecco la vera realtà della Casa della Carità: rendere visibile agli occhi di tutti gli uomini l'Amore, quell'Amore che instancabilmente si dona per salvare e per rendere gradita l'umanità a Dio, che sa trasformare le sofferenze, la morte in gioia e risurrezione, che sa bruciare il peccato e l'egoismo, creando nel suo amore, creature nuove.

Don Mario per aiutarci a prendere come modello della nostra vita l'Eucaristia ha aggiunto alle giaculatorie, che si recitano tra un mistero e l'altro del Rosario:

"Signore aiutaci a capire che nell'Eucaristia tu sei Via Verità e Vita".

E' l'invito ad entrare sempre più a fondo nel mistero dell'Eucaristia, della Messa e cercare di vivere, di nutrirci sempre di più della vita di Gesù e di approfondire sempre di più la nostra vocazione e quella della Chiesa. La Casa della Carità è la risposta, l'amen all'invito di Gesù di rendere grazie e di offrire

con Lui la nostra vita al Padre: ognuno a seconda della propria vocazione e situazione. Ecco perchè è importante nella Casa della Carità l'Adorazione Eucaristica: è il prolungarsi della Messa che dà la dimensione del servizio. L'Adorazione Eucaristica è il momento della Messa in cui il sacerdote innalzando l'Ostia, dice "per Cristo, con Cristo, in Cristo".

E la nostra risposta alla chiamata all'invito di offrirci con Lui è una risposta piene: Amen.

Nella Casa questi momenti di Adorazione ci ricordano e ci portano ad avere sempre presente quella realtà che stiamo vivendo. Ci riportano alla Contemplazione, al primato del Signore nella Casa e nella nostra vita, a riconoscere che tutto ci è donato da Dio e per questo restituiamo la nostra vita a Lui, a ringraziarlo per ogni cosa, a scegliere l'ultimo posto, quello dove si serve, a non respingere il cammino di una vita di sofferenza e di umiliazione, ad imitazione di Gesù, perchè non è nella mentalità del mondo, ma in quella di Dio che troviamo la beatitudine; a costruire dei rapporti di comunione.

Dice il nostro Vescovo Gilberto: "... il dono di sè stessi nasce dal Rendimento di Grazie! Fino a che ci sentiamo padroni della nostra vita, non riusciamo a staccarci da noi stessi nella generosità del dono: ma quando scopriamo che la nostra vita è Cristo, che lui solo ce l'ha data e ce la può salvare, allora diventa possibile "rinnegare se stessi, prendere la propria Croce e seguirlo" ... omissis ... Servendo gli altri noi restituiamo a Cristo quello che Egli ci ha donato". (da "Caro Padre Gilberto" pag. 72).

Alla Casa ci sono le persone che hanno tempo: i poveri che sono liberi dagli impegni di lavoro e possono fermarsi ad adorare il Signore anche per quelli che non hanno tempo, per tutta la comunità, per tutti gli uomini.

Fin dall'inizio nelle Case si è curata ed amata l'Adorazione qualche ora al giorno, qualche mezza giornata o settimanalmente, poi da quando nella Casa della carità di Bombay si è cominciata l'Adorazione continua, in tutte le altre Case, per essere in comunione e per sostenere l' Adorazione a Bombay, ci si è divisi secondo un calendario, in modo che in ogni momento del giorno e della notte almeno in una Casa ci sia qualcuno che sta facendo l'Adorazione per tutti. (oltre alle Case altri amici, monasteri, parrocchie, seminario si sono uniti nel calendario). Questo è un aiuto ad essere in comunione perchè insieme cerchiamo di essere sempre fermi a Messa (almeno qualcuno per tutti).

Allora dobbiamo esserne responsabili, l'Adorazione non può essere solo una preghiera personale ma riguarda tutta la Famiglia, tutta la Chiesa.

La Casa della Carità mettendo al centro l'Eucaristia diventa quella luce, quel faro che annuncia che Gesù aspetta tutti gli uomini; annuncia che gli uomini non

valgono per le loro doti, ma perchè Dio li ama, anche se peccatori, li considera preziosi, li vuole salvare e li chiama alla comunione con sè nella vita eterna.

“Dio ci ascolta e ci vuole liberare dal male interiore e ci vuole onorare e ci vuole saziare con la vita eterna che comincia di qua. Cominciamo a gustare la vita eterna nella Risurrezione di Cristo e cominciamo a pregustarla cibandoci dell’Eucaristia ...” (dagli appunti di un’omelia del 26/2/.1966).

- MENSA DEI POVERI -

"... I poveri e gli infelici sono le immagini più somiglianti a Gesù Cristo stesso ... Uno che vedendo un povero o un disgraziato, non lo solleva, perde una grazia; è come quegli che vedendo passare il SS.mo Sacramento non si inginocchia in atto di adorazione ... Si perdona molto a chi ama molto ... bisogna avere il cuore della carità, bisogna avere la comprensione della miseria..." (1 - Diario ... dal 18/02/29).

La presenza di Gesù si prolunga in modo particolare in tutte quelle persone che sono segnate dalla malattia e dall'emarginazione.

Don Mario spesso faceva un parallelo tra il pane consacrato e i poveri e diceva che il pane consacrato è pane, ma non tutto il pane è consacrato; in ogni persona c'è l'immagine di Gesù, ma in chi è malato, handicappato, emarginato c'è l'immagine chiara del volto di Gesù. Nella Casa della Carità l'amore per Gesù si concretizza servendolo, lodandolo, ringraziandolo nei poveri, attraverso la comunione di vita con loro.

Il servizio nella Casa della Carità ha i suoi modi, la sua regola nelle opere di Misericordia e nasce dalla compassione evangelica, dall'amore; servizio che non è assistenza ma è una liturgia un culto, perchè riconosciamo nel povero la presenza del Signore: il povero, la Casa della Carità sono un luogo sacro, un luogo dove il Signore ha posto la sua dimora. Questo servizio liturgico, si fonda sulla lavanda dei piedi: "... si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita ... cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto..." Gesù ha lavato loro i piedi, li ha serviti e dice loro "... Vi ho dato infatti l'esempio, perchè come ho fatto io, facciate anche voi...". (cfr. Gv. 13). Gesù dunque è passato a servirli e poi dà agli apostoli il mandato di servire i fratelli. Questo mandato continua nei loro successori, nei Vescovi, sacerdoti, diaconi e in tutto il popolo di Dio.

La Casa della Carità non è un istituto di carità, ma è espressione, strumento della carità del Vescovo: si sviluppa nella sequela del mandato dei vescovi.

Un mandato specifico della carità che però non è mai slegato dagli altri due della Parola e dell'Eucaristia e che è indispensabile per la vita di ogni cristiano:

"... ma come componente essenziale della propria quotidiana pietà cristiana, come vita di sequela a Cristo, come incarnazione di 'fate anche voi come ho fatto io' che cioè mi dedicherò personalmente a Lui in questa

nuova presenza nei poveri; è essenziale per me cristiano vivere così". (32 - "Come nasce la Casa" del 25/7/83).

E' il mandato a donarsi ai fratelli nel servizio, come ha fatto Lui, e a donarsi a Lui, scoprendo poi in essi il suo volto.

"Venite benedetti dal Padre mio, perchè avevo fame e mi avete dato da mangiare". E' il mandato ad esercitare le opere di misericordia, perchè è in base ad esse che saremo giudicati.

Quindi il servizio ai poveri è nutrimento essenziale che ci sostiene nel cammino di cristiani. E' la Mensa a cui andiamo per nutrirci, per incontrare il Signore, per crescere nel rapporto con Lui e vivere in un continuo rendimento di grazie e di donazione a Gesù presente nei fratelli.

Attraverso i poveri si arriva poi a vivere tutti i rapporti in un spirito di servizio - contemplazione umile e attento ai veri bisogni dei fratelli.

"... allora non vivo che per inventare modi scoprire strade, dedicarmi a tutto pur di fare arrivare a tutti Cristo. Per Lui tutto sopporto, tutto soffro, tutto mi va bene ecc..." (32 - "Come nasce la Casa" del 25/7/1983).

Lo stare coi poveri porta a considerarsi niente, ad aspettarsi tutto dal Signore, a fidare solo in Lui, e aiuta anche noi a riconoscere come siamo realmente, facendoci scontrare ogni momento con la nostra poca pazienza, il nostro egoismo. Don Mario dopo una vita trascorsa accanto ai poveri, ringrazia il Signore nel suo testamento e dice:

"... Grazie soprattutto ai poveri che mi hanno aiutato a conoscere di più il Signore e una ricchissima fetta di umanità, piena di tesori e risorse di ogni genere". (27 - ultimo Testamento del 6/7/79).